

narrativa

Le inquietudini sentimentali del giovane Mircea Eliade

DI ALESSANDRO ZACCURI

Un'altra Europa è stata possibile. Per pochi, pochissimi anni di marasma, quando la Prima guerra mondiale era appena conclusa e sul Vecchio continente non era ancora discesa la gelata dei totalitarismi. Era il periodo in cui sembrava realizzarsi, sia pure a strappi, la dimensione di dialogo cosmopolita che sta alla radice dell'identità europea. In quel contesto poteva capitare – e, di fatto, capitava – che un giovane intellettuale romeno decidesse di consolidare le sue conoscenze in materia di geometria facendo ricorso all'edizione di Euclide allestita dall'italiano Federigo Enriques, servendosi nel frattempo della *Grammatica persiana* del De Martino per acquisire le prime nozioni di orientalistica. D'accordo, il ragazzo era un tipo eccezionale, ma questo non significa che in termini di cultura la distanza tra Roma e Bucarest, all'epoca, non fosse davvero minore rispetto a oggi.

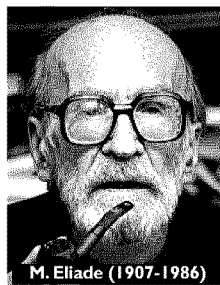
L'*enfant prodige* in questione è Mircea Eliade (1907-1986), il grande storico delle religioni la cui formazione fu dominata dal modello, a lungo considerato irraggiungibile, del nostro Giovanni Papini. Oltre che studioso di erudizione leggendaria, Eliade fu anche narratore di forte suggestione (da un suo romanzo, *Un'altra giovinezza*, Francis Ford Coppola ha tratto nel 2007 un film ambizioso e irrisolto), conservando sempre un margine di indecifrabilità che rende ancora controversa la sua figura.

Uno dei documenti aurorali dell'attività letteraria di Eliade è rappresentato da questo *Gaudeamus*, trasparente resoconto autobiografico che Jaca Book propone per la prima volta al lettore italiano nella versione di Celestina Fanella e con un'utile postfazione di Roberto Scagno. Si tratta della prosecuzione del già noto – e papiniano fin dal titolo – *Il romanzo dell'adolescente miope*, che la stessa Jaca Book pubblicò esattamente vent'anni

fa. In entrambi i casi, la narrazione procede quasi in presa diretta rispetto agli avvenimenti ai quali si fa riferimento: la redazione del *Romanzo* risulta chiusa nel 1925, quando Eliade ha solo 18 anni, mentre l'elaborazione di *Gaudeamus* risale al 1928, cioè al momento in cui si sta per chiudere la tempestosa – e comunque decisiva – stagione degli studi universitari. Buona parte della trama è occupata dalle inquietudini sentimentali dell'io narrante, diviso tra l'attrazione per la sensuale Nonora e il trasporto per la spirituale Niska, la donna che potrebbe diventare sua compagna per la vita e che invece viene sacrificata a un disincarnato ideale di perfezione (nel libro trova posto, tra l'altro, un paradossale elogio del matrimonio,

condizione di tale compimento da poter essere superata solo dalla rinuncia al matrimonio stesso). A dominare la scena, e a determinare le scelte del protagonista, è però il continuo dibattito interiore che lo induce ad affrontare i dilemmi della fede e del dubbio, facendogli mettere a confronto le leggi della scienza e il rigore della volontà. Non è difficile

riconoscere in molte pagine l'ombra dei regimi novecenteschi, ma nessun episodio risulta illuminante quanto l'incontro con l'amico che si proclama entusiasta del comunismo e nel frattempo presenta al protagonista-narratore un fervente nazionalista che già porta all'occhiello il distintivo con la croce uncinata. «Il tuo dovere è di essere antisemita», afferma costui davanti alle dotte spiegazioni del romanzesco *alter ego* di Eliade. Niente da fare, il Secolo breve era già incominciato.



M. Eliade (1907-1986)

«*Gaudeamus*», il suo primo romanzo, risale al 1928, epoca tempestosa alla fine degli studi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mircea Eliade
GAUDEAMUS

Jaca Book
Pagine 256. Euro 18,00

